

GESTIONE FORESTALE IN TICINO – DAL BOSCO AL LEGNO

Il Bosco in Ticino

La vasta fascia di territorio cantonale che si è estende dai fondivalle fino a oltre i 2000 metri di altitudine è coperta da una vegetazione arborea e arbustiva, che rappresenta l'elemento dominante del nostro paesaggio naturale. La sua attuale composizione, la struttura e la distribuzione odierna sono il risultato congiunto di periodi di ripopolamenti postglaciali e di oscillazioni climatiche caratterizzate dall'alternanza di periodo caldi e freddi. L'uomo con le sue utilizzazioni legnose e la gestione dello stesso è stato, assieme, alla natura, l'attore principale per la creazione del bosco attuale.

Il rapporto del ticinese con il bosco si è evoluto da una fase di forte sfruttamento dei boschi contraddistinto dai primi tentativi di una legislazione forestale (1803-1870), alla successiva fase di ricostruzione del patrimonio boschivo (1870-1950), proseguendo dalla fase della grande trasformazione del territorio ticinese (1950-1980) per arrivare all'attuale situazione di rapporto con le problematiche ambientali riguardanti il bosco.

In questi 200 anni di importanti trasformazioni nel rapporto uomo-bosco la superficie del bosco ticinese è passata dagli 48'636 ettari di bosco del 1858 agli oltre 148'500 di oggi che equivale a oltre il 52% del territorio. Il 11,6% della superficie boschiva Svizzera è in Ticino.

Oggi i boschi di conifere nelle zone di montagna e quelli di latifoglie nelle zone collinari sono prevalentemente gestiti in modo estensivo. L'area boschiva dei fondovalle e nelle zone pianeggianti è solo il 3% del totale. Le formazioni forestali più diffuse sono, per importanza quantitativa, quelle di castagno (20%), di faggio (18%), di abete rosso (17%), di larice (13%) e di abete bianco (3%).

Il bosco ticinese appartiene in primo luogo a proprietari pubblici (79%), per la maggior parte Patriziati mentre la restante parte, sono ubicati nelle immediate vicinanze delle aree abitate e sono di proprietà privata.

Le utilizzazioni attuali

Le utilizzazioni del Canton Ticino negli ultimi anni si sono assestate tra i 50'000 e gli 80'000 m³ annui. I tagli dei proprietari pubblici rappresentano la parte principale di queste utilizzazioni. Solo una minima parte del legname è da considerarsi come legname d'opera, infatti praticamente solo il legname resinoso trova degli interessanti sbocchi per una sua successiva valorizzazione. Il quantitativo totale di legname d'opera si situa sui 10-15'000 m³ annui. Il legname frondifero non viene praticamente valorizzato tranne che da alcune aziende forestali che si sono specializzate nella commercializzazione del legname di castagno.

Il restante legname viene utilizzato con scopi energetici nelle centrali a cippato presente sul suolo cantonale e nei cantoni limitrofi. Il cantone Ticino è sottodotato di queste importanti strutture e di conseguenza le aziende forestali sono costrette ad esportare questa importante fonte di energia rinnovabile. Se da un lato oltre 11% della superficie boschiva svizzera è in Ticino dall'altro lato il Ticino con solo una novantina di impianti di cippato possiede lo 0,8% degli impianti svizzeri.

Il potenziale del legno ticinese

La minimizzazione dei costi applicata alle economie di scala ha guidato la strategia di standardizzazione nelle grosse industrie di trasformazione del legno. Questa tendenza ha limitato i vantaggi competitivi delle piccole e medie imprese (Pmi) alle quali rimane però la possibilità di sviluppare produzioni di nicchia. Opportunità sono presenti nel settore della lavorazione di legname di alta qualità che richiede conoscenze specifiche, nello sviluppo di collaborazioni sull'intera catena del valore con la creazione di reti verticali ed orizzontali e dei vantaggi competitivi potrebbero essere generati attraverso delle innovazioni.

Secondo le previsioni della Sezione forestale nei prossimi anni il legname d'opera disponibile dovrebbe aumentare. Malgrado questo non possiamo immaginare uno sviluppo importante della trasformazione e della valorizzazione del legname d'opera ticinese. In primo luogo perché non sarà possibile raggiungere le necessarie economie di scala. Allo stato attuale sembra impossibile immaginare di inserirsi, nel settore degli imballaggi, già presente da decenni nel nord Italia. Lo stesso ragionamento vale per la realizzazione di mobili, in primo luogo perché non esistono sufficienti competenze per una produzione industriale (tutt'altro discorso per una produzione di nicchia) e perché il legname d'opera di qualità disponibile può essere impiegato come elemento sussidiario. Date queste premesse possiamo ipotizzare possibili sviluppi solo in settori di nicchia, dove il prezzo non rappresenta un limite e dove gli incrementi di produzione possono essere correlati con gli aumenti degli esboschi. Naturalmente esiste la possibilità di proseguire con l'esportazione, ma questo significa perdere buona parte del possibile valore aggiunto derivabile dal prodotto finito o semilavorato e quindi la rinuncia allo sviluppo della parte più interessante della filiera.

Henrik Bang
Presidente
Forestaviva, Associazione forestale ticinese
Membro di comitato Economia forestale Svizzera